

UNIVERSITÀ DI URBINO



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



NUOVISSIMO ABBECDARIO PER L'UNIVERSITÀ DI URBINO

DAL PRINCIPIO.



Ripartire dall'inizio, dagli atomi del linguaggio, dalle lettere dell'alfabeto. L'abbeccedario è nell'immaginario comune il sistema per imparare a leggere e a scrivere. L'alfabetizzazione è per analogia l'iniziazione a un nuovo sapere o a una disciplina sconosciuta.

Apparentemente l'opposto della cultura universitaria che si pone in cima al curriculum scolastico di uno studente e che intende formarlo alle competenze e alla ricerca più esperte e approfondite.

Perché dunque un Abbeccedario per l'Università di Urbino? Perché rappresentare l'università è difficile e forse l'alfabeto è il simbolo più semplice ed efficace per descrivere le infinite potenzialità delle relazioni umane se orientate dall'intelligenza e dalla passione condivise. Come le lettere non hanno significato per se stesse ma acquistano senso nella loro combinazione generando le parole, così le idee, i saperi, le

discipline trovano il loro senso e si animano nella relazione e nello scambio con altre idee, saperi e discipline.

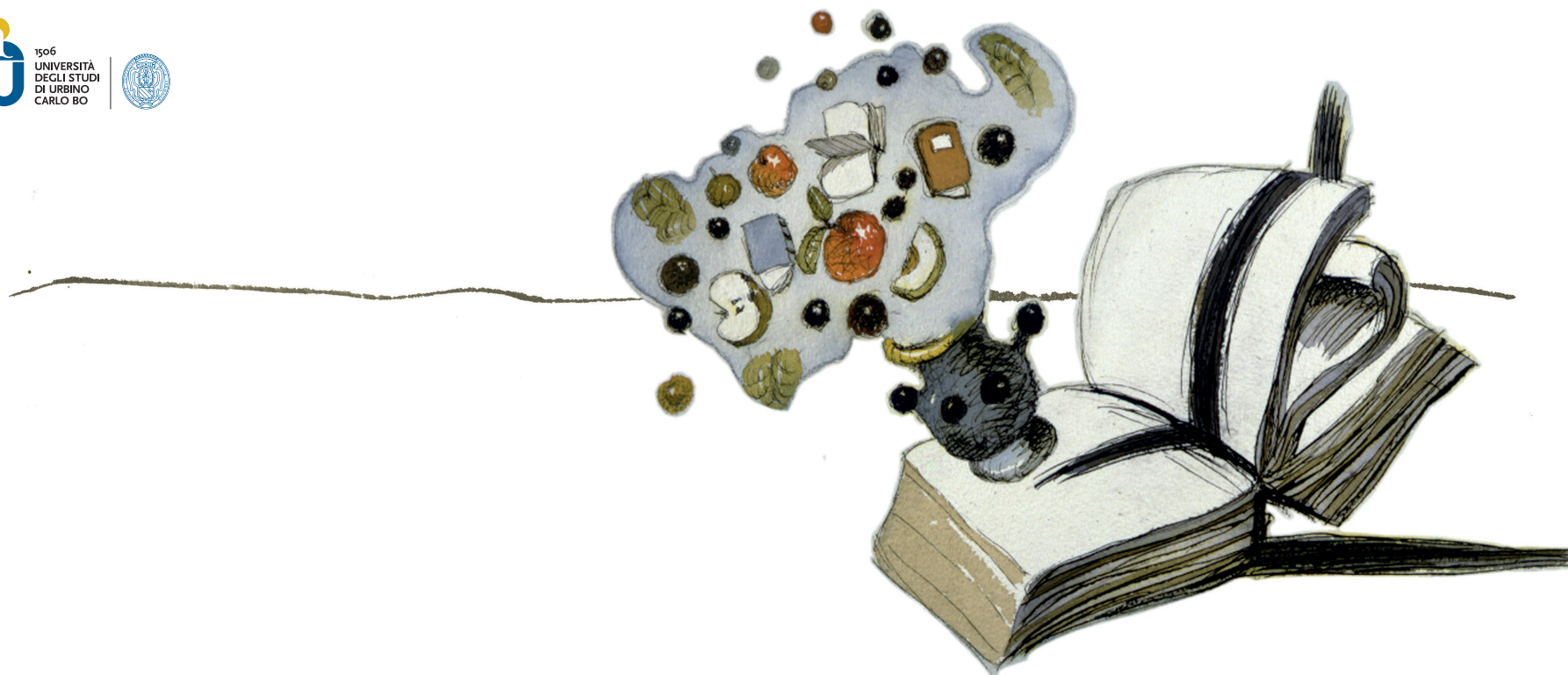
Questa possibilità infinita di combinare gli elementi disponibili suggerisce anche un altro aspetto fondamentale della conoscenza.

Il linguaggio presuppone una grammatica condivisa, ma richiede un ruolo attivo e creativo da parte di ciascuno.

Rischiare parole nuove significa allora fare delle idee cose molto concrete.

Dunque l'alfabeto non è solo una metafora del linguaggio ma diventa anche il simbolo della necessità di generare rapporti significativi, di immaginare altri spazi di ricerca, di costruire pensieri originali.

L'utopia di un'università che privilegia i rapporti personali all'interno di un ambiente umano favorevole, di un luogo dove è possibile lo scambio tra saperi e discipline apparentemente distanti tra loro, di un contesto in cui la bellezza non sia coreografia ma sostanza dello stare insieme, fa di Urbino una città ideale nella quale studiare e questo progetto è il tentativo di raccontarlo.



IMMAGINI E PAROLE.

L'abecedario ci aiuta a imparare e lo fa utilizzando un linguaggio di mediazione già noto. Impariamo a leggere le lettere associandole alle figure e quindi impariamo ad astrarle partendo dalle esperienze.

Questo modo di comunicare per figure, così lontano dalle tradizionali formulazioni del sapere universitario ci apre a una caratteristica fondamentale dello studio: la componente emozionale della conoscenza.

Il libro di Pericoli è unito ad un calamaio dal quale esondano altri libri ma anche frutti, piume, una foglia, forse, e delle biglie.

Questi segni ci indicano una strada. Il sapere non può essere separato dalle esperienze e dalla vita.

Così il libro si apre ad un mondo pieno di figure e di scritte e ce ne svela il senso invitandoci ad alzare lo sguardo.



I PAESAGGI SCRITTI DI PERICOLI.

Scrutando le linee e le campiture di colore che descrivono le sue colline marchigiane si percepisce la familiarità di Pericoli con il paesaggio e la scrittura.

La scrittura altrui, letta e meditata nelle quotidiane frequentazioni letterarie e la sua, particolare, forma di scrittura che prende le sembianze del disegno.

Questo personalissimo modo di de-scrivere il paesaggio e le persone rende evidenti due aspetti che legano intimamente il lavoro di Pericoli con l'Università di Urbino.

Il primo è che il sapere ancor più oggi nell'era digitale non può essere disgiunto dai luoghi in cui si forma e viene condiviso.

“Dai luoghi nascono i pensieri” era il titolo di un convegno sull'educazione di qualche anno fa. E questo non è un romantico tributo all'importanza dell'ambiente nel quale ci troviamo a vivere ma un'intima convinzione di tutti coloro che si dedicano con impegno ad aprirci nuovi sguardi sulla realtà.

Si potrebbe dire che la stessa cura con la quale valutiamo indirizzi e piani di studi universitari dovremmo porla nello scegliere la sede dove studiare. Può sembrare una provocazione, ma chiunque ha studiato ad Urbino ne conosce intimamente i paesaggi.

La seconda è che il sapere deve essere ruminato e questo esercizio difficile, soprattutto oggi, di meditazione sulle cose e sul mondo è garanzia di valore. Contemplare i luoghi, sembra suggerirci Pericoli, è un utile esercizio che ci consente di vagliare le esperienze di ogni giorno alla luce di quel patrimonio identitario che è la memoria.

Del rapporto intimo di Tullio Pericoli con i libri e la scrittura sono testimoni eloquenti anche gli straordinari ritratti di autori e personaggi della cultura che negli anni sono stati fissati dalla sua penna. Ne abbiamo scelti alcuni, quasi scontati: Leopardi, Volponi, Ronconi, Eco. Ciascuno ha un rapporto con questi luoghi ma è anche portatore di quella visione alta del sapere che compete a chi studia ed insegna all'Università.



Tullio Pericoli nasce a Colli del Tronto (Ascoli Piceno) nel 1936. Dal 1961 vive a Milano dove si afferma come pittore e disegnatore.

A partire dagli anni '70 inizia a collaborare con la rivista «Linus», con il «Corriere della Sera» (dal 1974) e con il settimanale «L'Espresso». Intanto espone le sue opere a Milano, Parma, Urbino e presso l'Olivetti di Ivrea. Realizza i disegni per l'edizione del volume Robinson Crusoe per l'Olivetti e, nel 1985, li espone a Milano (presso il Padiglione di Arte Contemporanea), Bologna, Genova e Roma. Dal 1984 collabora con «la Repubblica».

Nel 1987 Livio Garzanti gli affida l'incarico di realizzare, in un salone della casa editrice, una pittura murale. Nel 1988 pubblica presso la casa editrice Prestel di Monaco il volume Woody, Freud e gli altri, che uscirà anche in edizione francese, spagnola e americana. Il libro diventa inoltre catalogo di una

mostra presentata con successo in Germania e in Austria.

Nel 1990 è la volta di Ritratti arbitrari, pubblicato in Italia da Einaudi. Proseguono le personali dell'autore, che espone a Milano (Attraverso il disegno è il titolo dell'ampia mostra ospitata a Palazzo Reale nel 1991), Parigi e Monaco. Riceve il Premio Gulbransson dall'Olaf Gulbransson Museum di Tegernsee (1993) e presenta una mostra dal titolo Il tavolo del re ospitata al Gulbransson Museum e poi a Bamberg, Francoforte e New York.

Nel 1995 si avvicina al teatro disegnando scene e costumi per l'opera L'elisir d'amore di Donizetti che va in scena a Zurigo. Tre anni dopo, nel 1998, cura un nuovo allestimento della stessa opera per la Scala di Milano. Nel 2001 mette in scena Le sedie di Ionesco per il Teatro Studio di Milano, curandone la regia, le scene e i costumi e nel 2002 disegna scene e costumi per Il turco in Italia di Gioacchino Rossini per l'Opernhaus di Zurigo.

Il volume Terre (Rizzoli), edito anche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, raccoglie una selezione di opere sul tema del paesaggio. Di questi dipinti si tiene un'ampia mostra a Palazzo Lanfranchi a Pisa all'inizio del 2002. Nello stesso anno la casa editrice Adelphi pubblica il volume I ritratti, una raccolta di 577 volti di personaggi, soprattutto letterari, parte dei quali viene esposta nel 2003 allo Spazio Oberdan di Milano. Per l'occasione Adelphi edita un nuovo volume di ritratti dal titolo Otto scrittori.

Nel 2004 Pericoli tiene al Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma una mostra sui grandi dipinti realizzati nella residenza di Carlo Caracciolo a Torrecchia; pubblica inoltre La casa ideale di Robert Louis Stevenson (Adelphi) e Viaggio nel paesaggio (Edizioni Nuages).

Nel 2005 esce presso Bompiani L'anima del volto e nel 2006 espone i suoi dipinti in una mostra dal titolo

Parti senza un tutto presso la Galleria Ceribelli di Bergamo.

Nel 2007 presenta i ritratti di Samuel Beckett a Dublino presso la Oscar Wilde House. Adelphi pubblica un'edizione illustrata di Robinson Crusoe che rielabora il progetto realizzato per Olivetti tra il 1982 e il 1984, mentre Rizzoli pubblica Paesaggi e una parte delle opere del volume viene esposta presso la galleria Lorenzelli Arte di Milano.

Nel 2009 la Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini di Ascoli Piceno gli dedica una mostra antologica sul paesaggio dal titolo Sedendo e mirando. Nel 2010 ritratto e paesaggio convergono nella mostra Lineamenti, volto e paesaggio al Museo dell'Ara Pacis di Roma e nello stesso anno espone i dipinti più recenti nella mostra L'infinito paesaggio, organizzata dal FAI a Villa Necchi a Milano.

Nel 2012 le Cartiere Vannucci di Milano ospitano Moby Dick, la mostra che espone le opere dal 2008 al 2012 e nello stesso anno i paesaggi dipinti da Pericoli entrano in relazione con quelli fotografati da Giacomelli nella mostra Graffiature. I paesaggi di Tullio Pericoli e Mario Giacomelli, alla Rocca Roveresca di Senigallia. Nello stesso anno la Galleria Franca Mancini di Pesaro ospita Quelques riens pour Rossini, mostra curata dall'Associazione Culturale Il Teatro degli Artisti, in occasione del tradizionale Rossini Opera Festival: in esposizione una serie di ritratti del compositore e i bozzetti più significativi della messa in scena del 2002 de Il Turco in Italia per l'Opernhaus di Zurigo.

Nel 2012 pubblica Attraverso l'albero. Piccola storia dell'arte (Adelphi) e 80 ritratti per 10 scrittori (Mondadori).

Nel 2013 esce per Adelphi il volume antologico I paesaggi.

Nel 2014, ancora Adelphi pubblica Pensieri della mano. Da una conversazione con Domenico Rosa.

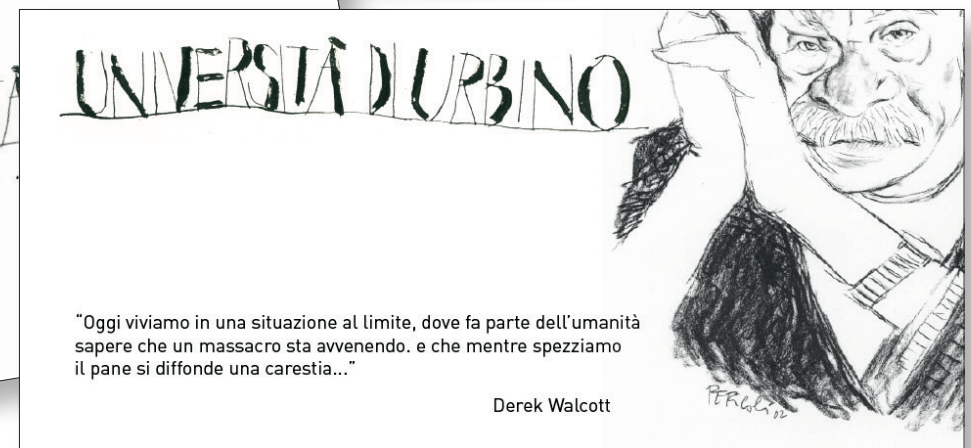
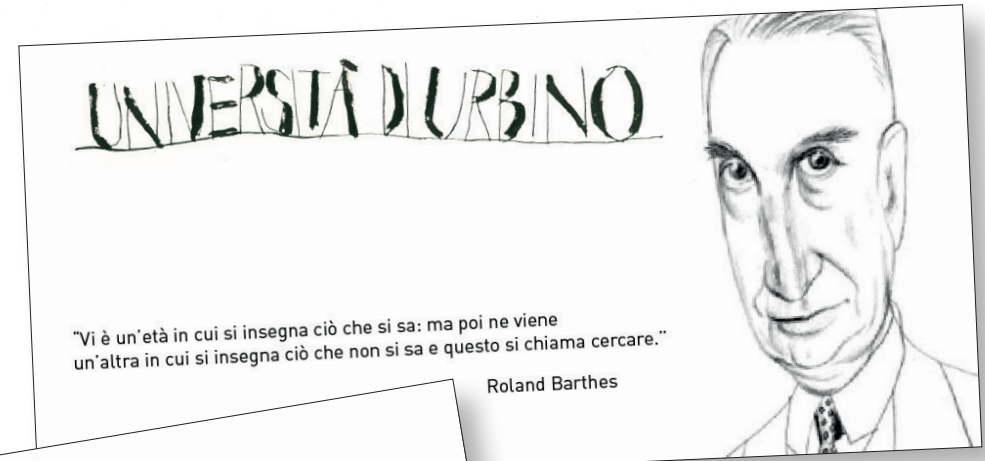
UNIVERSITÀ DI URBINO

L'ULTIMO ORIZZONTE.

La scritta "Università di Urbino" suggerisce l'idea di un ulteriore crinale, di un ultimo orizzonte oltre il quale guardare.

I personaggi della cultura e della scienza ritratti da Pericoli diventano dunque i testimoni di questo invito ad alzare lo sguardo.

Ciascun autore sarà abbinato ad suo pensiero scelto per sottolineare questo significato.



GUARDA LONTANO

L'invito ad alzare lo sguardo e a guardare lontano si traduce in un'immagine molto evocativa che unisce l'idea dello studio, suggerita dal libro spalancato e dal calamaio pieno di esperienze, ai crinali che rappresentano altrettanti orizzonti del sapere e ricordano il tipico panorama intorno a Urbino.



UNIVERSITÀ DI URBINO



UNIVERSITÀ DI URBINO



Guarda lontano!



EPICOLI '14





Immagini: *Tullio Pericoli*, Progetto: *KalEidon*

www.uniurb.it